

Dopo il «no» del PCI ad un esecutivo inefficiente

# Venerdì la giunta calabrese si presenterà dimissionaria

Nell'ultima seduta del consiglio il presidente Ferrara ha tentato di scaricare su altri le responsabilità della gravissima crisi — La posizione del PCI

**Dalla nostra redazione**  
CATANZARO — La giunta regionale DC, PSI, PSDI, PRI, nata 8 mesi orsono da un accordo di maggioranza che comprendeva anche il PCI, è virtualmente dimissionaria. Venerdì prossimo, infatti, il presidente della giunta stessa, il democristiano Aldo Ferrara, formalizzerà le dimissioni alla ripresa dei lavori del consiglio aggiornati all'alba di sabato dopo la lunga relazione del presidente per il dibattito.  
Perché questa crisi? A domandare in buona o in cattiva fede, ci sono i commentatori politici, le dichiarazioni di alcuni esponenti dei partiti che fanno parte della giunta Ferrara. La risposta a questa domanda, è ampiamente contenuta nella presa di posizione con la quale il PCI ha deciso di togliere il proprio sostegno ad una giunta regionale che in 8 lunghissimi mesi aveva espresso, reiteratamente, tutta la propria incapacità e inadeguatezza nell'affrontare la grave crisi economica e sociale della Calabria.  
Un atto dovuto, dunque, dopo le vane sollecitazioni che i comunisti hanno rivolto alla giunta, e dopo il permanere della giunta stessa nell'immobilismo, nonostante gli scoperti di queste ultime settimane di giovani, di braccianti, di tutta la popolazione. Tuttavia, non riprova di questa incapacità e di queste inadeguatezze, evidenziate dal fatto che non uno degli impegni previsti dal programma di emergenza per il 1978, ha almeno i problemi che

## Regione Sardegna Il PSDI dice no ad una giunta con tecnici del PCI

La riunione del consiglio - Ancora nebulosa la proposta dc - Chiarire al più presto le posizioni

### Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «I problemi della Sardegna si aggravano. Alla dilagante disoccupazione, soprattutto giovanile, alla crisi del settore industriale, si aggiunge ora la crisi del settore zootecnico, l'unico che finora avesse tenuto. Di fronte a questa situazione gravissima, il presidente della giunta, la DC, non ha inteso aprire il dibattito, l'altra sera, al Consiglio regionale, prima del rinvio dell'elezione del presidente della giunta, sollecitato dal gruppo democristiano. Il Consiglio tornerà a riunirsi mercoledì alle ore 12 per eleggere, appunto, il capo dell'ente.  
Il compagno Macis, nel suo discorso in assemblea, ha invitato le forze politiche autonomistiche, ed in particolare la Democrazia cristiana, ad uscire dalla nebulosità e dalla vaghezza, precisando meglio la proposta avanzata nei giorni scorsi, di una Giunta alla quale partecipino tecnici dell'area comunista».

### Appello PCI

Con questo appello, a nome del PCI, il presidente del gruppo compagno Francesco Macis, ha voluto richiamare l'attenzione sulla necessità di dare subito alla Sardegna un governo di unità autonomistica. Così il PCI ha inteso aprire il dibattito, l'altra sera, al Consiglio regionale, prima del rinvio dell'elezione del presidente della giunta, sollecitato dal gruppo democristiano. Il Consiglio tornerà a riunirsi mercoledì alle ore 12 per eleggere, appunto, il capo dell'ente.  
Il compagno Macis, nel suo discorso in assemblea, ha invitato le forze politiche autonomistiche, ed in particolare la Democrazia cristiana, ad uscire dalla nebulosità e dalla vaghezza, precisando meglio la proposta avanzata nei giorni scorsi, di una Giunta alla quale partecipino tecnici dell'area comunista».

La proposta della DC, anche se contiene elementi di novità, non risulta definita, né appare certa sul piano operativo in seguito all'intervento ultimo della direzione nazionale. Il responsabile degli enti locali Gava è apparso duro nel ribadire che non saranno concesse pariglie alla linea del partito in materia di rapporti di governo col PCI, ma soprattutto per l'estendersi del ricatto antimunitista, avanzato dalla destra dorotea e dalla sinistra forzanovista. A complicare l'acaso sardo è venuto il «no» dei socialdemocratici.  
L'assessore Ghinami, nel suo discorso in assemblea, ha sostenuto che sia il governo che i tecnici comunisti potrebbero essere il primo esempio di compromesso storico non solo in Sardegna, ma in tutto il Paese, nel quale dilagerebbe rapidamente. Preoccupato del fatto che una grande coalizione di governo annullerebbe ogni possibilità di opposizione, l'on. Ghinami non ha però offerto alcuna indicazione sulla strada da seguire per dare alla Regione Sardegna una direzione poli-

la regione con le sue stesse forze avrebbe potuto affrontare e stato attuato.  
Tale riprova è venuta dalle stesse parole che il presidente della giunta ha pronunciato in consiglio. Cercando di colpevolizzare la crisi in cui versa la Calabria, Ferrara ha accusato tutti e tutto, ma non ha neppure menzionato un altro tentativo di presentare la maturità e le grandi lotte dei lavoratori calabresi con un'entusiasta atto di protesta ribellistica, senza proposte, senza programmi. Invece il senso della mobilitazione in atto nella regione è di tutt'altro segno: il problema rimane infatti quello di costringere il governo a operare scelte chiare, precise, anche per rimuovere, a partire dalla Calabria e Mezzogiorno, una delle cause della crisi complessiva del paese.  
Invece l'immobilismo della giunta, il prolungarsi della situazione che vede la giunta regionale attestata ancora su schemi tendenzialmente offusca anche il valore dello stesso movimento di lotta, la sua forza contrattuale e il significato dei processi unitari dei lavoratori, dei disoccupati, delle popolazioni calabresi. Anche per questo le accuse rivolte dal presidente Ferrara al PCI, che con la sua presa di posizione avrebbe appiattito un momento di destabilizzazione in Calabria, tendono solo a nascondere la cattiva coscienza.  
Si tenta, insomma, anche di far passare al secondo piano, il fatto che a desta-

## Regione siciliana Sull'agricoltura la verifica per il governo

Occorrono misure in grado di risanare e allargare la produzione - Patti agrari: mozione PCI all'ArS

### Dalla nostra redazione

PALERMO — Il primo punto di verifica sarà l'impegno del governo regionale per la riforma dei patti agrari e una nuova politica di sviluppo nell'agricoltura. Martedì 7 novembre le migliaia di lavoratori della terra in sciopero generale si concentreranno a Palermo per partecipare al corteo che attraverserà le vie della città chiedendo infatti di programmare un comitato di Donatella Turturra, segretaria nazionale della Federbraccianti, ed una delegazione si farà ricevere nel pomeriggio dal presidente Mattarella e dall'assessore Aleppo, sulla questione del decentramento ai comuni e in generale sulla riforma della regione. Ugualmente insufficiente è apparso l'atteggiamento degli altri partiti del governo sulla questione della moralità nella gestione di tali settori dell'amministrazione regionale.  
Inoltre, appare allentata — ha aggiunto Paris — l'azione della Regione sui temi della Sicilia in rapporto alla politica nazionale: mentre altre regioni si muovono infatti sul terreno istituzionale e sul terreno di massa, mentre anche in Sicilia si sviluppa un ampio movimento di lavoratori, la Regione non ha dato un seguito concreto di iniziative nazionali, al pur interessante dibattito sulla bozza Pandolfi.  
Appare assolutamente inadeguato l'impegno del governo, degli assessorati ad attuare correttamente e spedatamente le leggi, in primo luogo quella della emergenza;

### Il risanamento

In particolare — ed è questo il primo capitolo della piattaforma presentata dai sindacati braccianti — si richiede un risanamento della gestione regionale dell'agricoltura, perché essa venga aperta al confronto delle forze sociali, con l'obiettivo di conseguire un reale allargamento della base produttiva e lo sviluppo dell'occupazione.  
Intanto, il gruppo parlamentare comunista ha presentato all'ArS una mozione volta ad impegnare il governo a sollecitare l'immediata e definitiva approvazione della legge sui contratti agrari nel testo già approvato dal Senato, il quale — si sostiene nella mozione — è firmata da tutti i deputati comunisti — risponde pienamente alle esigenze di sviluppo nel Mezzogiorno.  
Un altro impegno cui è chiamato il governo della regione è quello di predisporre le forme e i modi di un intervento della stessa Regione ad integrazione del provvedimento nazionale. Il punto su cui si potrebbe, secondo la mozione comunista, intervenire è riguarda specialmente i terreni forme di integrazione di reddito a favore dei piccoli proprietari concedenti, e, più in generale, misure volte a rendere più efficace ed equa l'applicazione della legge sui patti agrari.  
Da lunedì riprendono, pertanto, gli incontri di maggioranza. Il bilancio dell'andamento della prima riunione della settimana scorsa è un primo giudizio sulle prospettive. L'ha espresso, parlando a Messina, il segretario regionale siciliano del Pci, Gianni Parisi.  
L'incontro tra i partiti della maggioranza regionale, an-

### Fare chiarezza

Da lunedì riprendono, pertanto, gli incontri di maggioranza. Il bilancio dell'andamento della prima riunione della settimana scorsa è un primo giudizio sulle prospettive. L'ha espresso, parlando a Messina, il segretario regionale siciliano del Pci, Gianni Parisi.  
L'incontro tra i partiti della maggioranza regionale, an-

billizzare e a rendere inadeguato questo quadro politico sono stati i ritardi della giunta, i suoi errori.  
In questo quadro anche le «accuse» di Ferrara circa un comportamento «tenero» del Pci nei confronti del governo, hanno il sapore di un altro tentativo maledetto, quello di dimenticare che i più critici nei confronti del governo e della sua politica di indecisioni e di rinvii (la battaglia sui patti agrari ne è l'ultima dimostrazione) sono stati proprio i comunisti.  
D'altra parte chi non ricorda gli incontri romani del presidente Ferrara, il suo ritorno in Calabria con una manciata di «assessorati»? Negativo e intransigente, invece, il giudizio che il Pci ha espresso sulle risposte governative, anche recentemente in occasione della manifestazione di Roma. Ora, invece, il problema è cambiare strada. La Calabria ha bisogno di una nuova giunta adeguata, realizzatrice.  
E gli altri partiti devono dare risposte puntuali e precise ai problemi posti dal Pci il quale riconferma la fermezza e la necessità della politica unitaria e dell'adesione e il giudizio di validità sul programma concordato. Quel che è accaduto dimostra abbondantemente che questi processi devono andare ancora avanti, che si devono abbattere, ormai, tutte quelle discriminazioni e preclusioni che certo non giovano alla Calabria.  
Nuccio Marullo

Dopo l'uscita del PCI dall'intesa

## Si dimette la giunta DC-PSI a Tempo

Dal corrispondente

TEMPIO — Dopo due anni dalla sua elezione la giunta comunale di Tempo composta da democristiani e socialisti e appoggiata all'esterno dai comunisti ha dato le proprie dimissioni. Prendendo atto delle recenti decisioni del Pci di non ritenersi vincolato ad appoggiare un'intesa che in più di un'occasione è stata scavalcata dalle decisioni dei consiglieri comunisti i quali hanno più volte messo in evidenza il ritardo, le carenze e l'immobilismo dell'attuale giunta incapace di risolvere i problemi fondamentali che da anni affliggono la cittadinanza.  
E' il caso dei problemi urbanistici, della creazione di strutture sociali per i giovani, per la riorganizzazione dei comitati di quartiere, di un maggiore impegno per l'occupazione giovanile, di nuove e più adeguate strutture per il rilancio turistico della città. L'impresa raggiunta con tanta difficoltà nel 1952 è ancora in un avanzato stadio di incompiutezza e non si è rispettato il precedente accordo di cooperazione con i comunisti i quali non tollerano la presenza dei comunisti all'interno della giunta rimette tutto in discussione.  
Il Pci si augura che la crisi trovi un'adeguata e pronta soluzione.  
G. Gel.

## Domani a Cagliari riunione del Pci sull'agricoltura

CAGLIARI — «L'azione del Pci sarà per la prima volta votata all'approvazione alla Camera della legge sulla riforma dei patti agrari, nello stesso modo in cui è stata approvata dal Senato» con questo ordine del giorno si terrà domani, lunedì, alle ore 9.30, nella sede del Comitato regionale sardo, una riunione della Commissione agricoltura del Pci.  
La giunta intertempo un

SI VOTA TRA POCHI GIORNI IN DUE GROSSI CENTRI DEL MEZZOGIORNO

# Hanno boicottato la giunta e Vieste ritorna alle urne

Il 19 e 20 novembre si rinnova l'amministrazione - Una scadenza voluta da chi ha anteposto agli interessi della città quelli personali - Il programma PCI

Dai nostro corrispondente

FOGGIA — Il 19 e 20 novembre gli elettori di Vieste, importante cittadina del Gargano, andranno alle urne per rinnovare il Consiglio comunale dopo essersi determinata una situazione di ingovernabilità causata dalle forze che hanno anteposto i propri interessi a quelli della collettività.  
Il voto del 19 e 20 novembre rappresenta un momento delicato della vita politica di Vieste perché si tratta di vedere se il processo di rinnovamento avviato il 20 giugno 1976 (boicottato da chi ha voluto questa crisi di giunta) deve continuare oppure arrestarsi.  
Le condizioni perché questo processo vada avanti ci sono; si tratta di saperle e di segnalarle un impegno serio per quel che riguarda i servizi del polambulatore, il consultorio familiare, l'istituto, la scuola materna.

Per quanto riguarda la scuola c'è da affrontare il problema dell'eliminazione del doppio turno nelle elementari accelerando i lavori di completamento di alcuni presidi scolastici e dare inizio ai lavori per la costruzione della nuova seconda scuola media.  
Non solo. Il rilievo assumono anche i problemi riguardanti la cultura, un adeguato funzionamento delle strutture scolastiche del territorio di una pianta organica del personale in servizio.  
In particolare per le opere pubbliche si pone il problema del potenziamento della rete idrica e fognante anche in relazione all'uso imminente dell'acqua potabile del Forore, nonché la definizione di altre opere di importante rilievo cittadino.  
Per l'agricoltura e la forestazione occorre utilizzare tutti gli strumenti divenuti dagli attuali leggi per la difesa idrogeologica del suolo, la sistemazione idraulico-forestale del patrimonio boschivo, l'avvio di una forestazione produttiva attraverso la riattivazione della segheria di Mandrione per la produzione di legno pregiato e di cellulosa.  
Per i comunisti un ruolo importante gioca anche la riforma del patrimonio boschivo, un adeguato ruolo delle partecipazioni statali ed in particolare un diverso impegno della Crio e della SISE per quel che riguarda le attività locali. Al problema importante è il turismo: le proposte dei comunisti si muovono nel quadro di una visione nuova del ruolo del Comune che deve guidare uno sviluppo programmatico del turismo ruristico che ha ormai assunto a Vieste e nel Gargano una dimensione di rilevanza nazionale ed europea.  
Roberto Consiglio

Pateracchio fra MSI e Democrazia cristiana per le elezioni comunali

# A Rogliano i fascisti non presentano la lista per regalare i voti alla DC

Nostro servizio

ROGLIANO (Cosenza) — Il 26 e il 27 novembre prossimi gli elettori di Rogliano, 7 mila abitanti, il principale centro della zona Savauto-cosentina, si recheranno alle urne per rinnovare il consiglio comunale. Si tratta, come è facilmente intuibile, di un turno elettorale straordinario dovuto allo scioglimento anticipato dell'assemblea elettorale.  
L'amministrazione di sinistra eletta dopo le elezioni del 15 giugno del 1975, nella primavera scorsa è stata, infatti, costretta a dimettersi e, avendo la DC impedito qualsiasi azione alternativa, si è arrivati inevitabilmente allo scioglimento del consiglio e al commissariato prefettizio. Eppure in appena tre anni di vita la giunta di sinistra, retta da una maggioranza formata da comunisti (7 seggi), socialisti (2 seggi) e dissidenti cattolici presentati sotto il simbolo di una lista civica (3 seggi), non ha certamente demeritato.  
La giunta intertempo un

vero e proprio monopolio del potere esercitato ininterrottamente dalla Democrazia cristiana attraverso la maggioranza assoluta dal 1952 in poi, in soli tre anni ha fatto di più e meglio di quanto avesse fatto precedentemente il partito scudo-crociato in 25 anni. Chi parla e il compagno Manlio Parisi, uno dei più anziani e prestigiosi dirigenti comunisti di Rogliano.  
Ciononostante non è stato possibile arrivare sino alla scadenza naturale del mandato elettorale ossia fino al 1980, perché ad un certo punto, dietro la martellante, ostinata ed intransigente opposizione della DC (6 seggi), il gruppo dei tre indipendenti cattolici si è frantumato e due di essi hanno preferito rientrare nel partito scudo-crociato facendo così venire meno la maggioranza di sinistra. Il terzo indipendente, il professor Cesare Oddo, che negli ultimi tre anni ha ricoperto la carica di sindaco di Rogliano, è rimasto invece coerente con le sue idee ed

## Le mandrie muoiono di fame: i braccianti della coop di Corleone occupano il bosco di Pirrello



Dalla nostra redazione  
PALERMO — Sei temati di nuovo, come ai vecchi tempi, ad occupare il feudo gli allevatori di Corleone. Hanno marcato sui 300 ettari del bosco di Pirrello, arroccato sulle pendici meridionali della tristemente nota Rocca Busambra (un nome che riporta la mente a sanguinose vicende di mafia), per chiederne la concessione. Le mandrie hanno fame, e quel pascolo, cioè il sottobosco di Pirrello è una meta vitale. La marcia a piedi e a bordo di trattori e di auto, si è diretta verso questi terreni di primo mattino, dopo un breve comizio in piazza.  
Ad aspettare il rumoroso corteo in cima, altri allevatori di Corleone, un gran numero di contadini. Un grande cartello riassume le richieste: dare il pascolo alla cooperativa «Primavera» che conta una cinquantina di soci. A questa cinquantina ri-



## FRANCO CASCARANO

TAPPETI PERSIANI ORIENTALI

Il maggiore Importatore Diretto di Tappeti Orientali annodati a mano del Meridione

Il nostro vasto assortimento di Tappeti di ogni provenienza orientale, la lunga esperienza acquisita nei paesi d'origine, ci garantiscono la garanzia e la possibilità di scegliere il Tappeto migliore al prezzo migliore.

Inoltre potete concordare la forma di pagamento da Voi più gradita.

GRAVINA DI PUGLIA  
Piazza Scacchi 30 - tel. 080 853 990

## COMUNE DI SAN SEVERO

PROVINCIA DI FOGGIA

IL SINDACO  
Visti gli artt. 6 e seguenti della legge 18-4-1962, n. 167:  
RENDE NOTO

che con deliberazione consiliare n. 230 del 21-7-1978, adottata ai sensi e per gli effetti del 4. comma dell'art. 1 della legge 3-1-1978, n. 1 sono stati approvati il progetto generale e quello esecutivo di I stralcio relativo ai lavori di costruzione dell'edificio scolastico elementare in via Apricena.

Gli elaborati progettuali e la delibera consiliare approvativa dei progetti in parola sono estensibili per 10 giorni consecutivi, decorrenti dalla data di inserzione del presente avviso nel F.A.L. della Provincia di Foggia, presso l'Ufficio Amministrativo sezione Urbanistica e L.L.P.P. del Comune.

Entro detto periodo chiunque interessato ha facoltà di prendere visione dei sindacati atti e presentare eventuali osservazioni, per iscritto, su carta legale, entro 20 giorni dalla data di inserzione dell'avviso di deposito nel F.A.L. della Provincia.

San Severo, 4 ottobre 1978.  
IL SINDACO: Antonio Carafa